

IL COMUNE GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

On. Direz. del Museo Civico
PADOVA

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

A comodo della nostra benevola e numerosa clientela apriamo un nuovo abbonamento per l'epoca autunnale ed a tutto 31 dicembre

per sole L. 7.50

L'abbonato, subito rientrato in città, riceverà il Giornale a domicilio.

GIORNO PER GIORNO

Se la ginnastica della parola potesse bastare alla salute dei popoli e a guarirli dalle piaghe morali, sociali ed economiche onde sono afflitti, a quest'ora il popolo italiano dovrebbe essere uno dei popoli più sani del mondo. In solo fatto di conferenze sulle questioni sociali, le stelle del firmamento e le sabbie del deserto appena sono sufficienti ad eguagliarne il numero. Eppure: chi saprebbe dirci qual sia la questione seria in ordine sociale che abbia fatto un passo?

Anche il deputato Tittoni, del 2. Collegio di Roma, intrattenne l'altro giorno gli elettori sui diritti della democrazia e sulla questione sociale. Accademicamente sarà stato un bel discorso, ma è molto probabile che non abbia cavato un ragnò dal muro, cioè che abbia subito la sorte di tutti gli altri.

Siamo sulla strada di diventare, se non siamo già diventati, un popolo di accademici, dove si ciancia molto, ma poco si fa in sostanza per sciogliere le questioni più urgenti.

La parsimonia della parola d'ordinario è sintomo dell'attività del pensiero; è perciò che noi lodiamo assai l'onor. Rudin, che prolunga quanto più può il momento di fare un discorso, ch'è quanto dire di esporre un programma di politica interna e di politica estera, programma che dovrebbe servire come di tela per il lavoro parlamentare, che sarà ripigliato in novembre.

Da oggi a novembre la situazione politica può modificarsi sensibilmente: tutto fa prevedere che le cose non dureranno a lungo nello stato attuale: quindi più tardi o il gabinetto sarebbe obbligato a dimettersi, o a battere una via, che se corrisponde alle esigenze del momento non sarebbe più conforme a quelle del momento successivo.

La riserva del ministro Rudin ci sembra quindi lodevole sotto tutti i riguardi: non fosse altro per i riguardi della finanza, sulla quale finora si conoscono con sicurezza le piaghe, ma non è ancora perfettamente stabilita la cura per sanarle.

In altra parte del giornale mettiamo in rilievo quale sia lo stato dell'opinione pubblica in Francia, dopo le ultime dimostrazioni russe, che hanno squarciato tutti i veli.

Veramente noi non avevamo bisogno di nuovi saggi per conoscere le tendenze della Francia: solo non credevamo che il movimento sarebbe stato così precipitato nel manifestarle, nel proclamarle a tutto il mondo.

Però solo gli eterni illusi troveranno argomento di sorprendersene: noi apparteniamo invece a quella schiera di cosiddetti brontoloni, ai quali non ha mai potuto entrare in capo che il trattato di Francoforte fosse l'ultima pagina del testamento di questo secolo.

Il grande malato molto probabilmente troverà modo, benché in fin di vita, di ag-

giungere a quel testamento un codicillo, e forse di annullarne la massima parte: non si sa poi a beneficio di qual erede: se della civiltà, ma di quella vera, o della barbarie, che, da qualche indizio, ci sovrasta e ci par molto vera.

TELEGRAMMI

LONDRA, 25. — Telegrafano da New-York che il *York Herald* ha da Valparaiso in data del 24:

La battaglia impegnata domenica nella spiaggia Vinadomar fra l'esercito di Balmaceda e quello del partito del Congresso, fu interrotta al cadere della notte prima di aver dato il risultato definitivo.

I combattenti si riposarono oggi, ma i loro capi si sforzarono di rianimarli.

Ieri gli insorti caricarono le truppe di Balmaceda che li respinsero più volte. Vi furono grande strage e considerevoli morti e feriti. L'artiglieria degli insorti produsse grandi effetti.

I due partiti spiegarono una bravura splendida, disperata. All'alba oggi si aspettava la ripresa della battaglia ma i due eserciti avevano talmente sofferto che nessuno dei due prese l'offensiva.

Gli insorti tagliarono la ferrovia Sant'Jago e tentarono una mossa di fianco.

Balmaceda fa di tutto per impedirli. Oggi Valparaiso è tranquilla.

Un altro dispaccio da Valparaiso dice che Balmaceda ordinò alle truppe della Provincia di Valparaiso di concentrarsi a Sant'Jago e ordinò a 4000 uomini da Coquimbo di marciare su Iquique.

LONDRA, 25. — Ieri Gervais e gli ufficiali francesi visitarono l'Arsenale di Portsmouth, dove furono accolti col massimo calore.

L'altra sera vi fu un pranzo di 400 coperti, offerto dal sindaco ai marinai francesi, ed un pranzo offerto da Connaught agli ufficiali superiori francesi.

Due brindisi furono portati alla Regina e a Carnot. Segui una magnifica ritirata militare.

VIENNA, 25. — Si telegrafa da Sofia in data d'oggi che il governo bulgaro avendo ricevuto informazioni di un concentramento di truppe serbe alla frontiera del principato ha, domandato spiegazioni in proposito alla Serbia che gli diede tranquillanti assicurazioni.

Dopo Cronstadt

La situazione politica d'Europa si va designando in modo da togliere qualunque illusione anche ai più ottimisti.

Il *Figaro* di ieri, ne fa un quadro, che noi crediamo bene di riprodurre ai lettori, anche per la considerazione che quel giornale non è in capo fila dei cosiddetti *charvatis*, ma in fatto di politica si tiene sempre al sistema comodo di salvare la capra e i cavoli.

Quanto dice il *Figaro* non sarà rivelazione, alla quale si possa dare una importanza diplomatica ed ufficiale, ma è certo che un articolo, come questo, pubblicato nella capitale della Francia in questo momento, e dopo le manifestazioni di Cronstadt e di Cherburgo non può essere che interprete fedele della pubblica opinione già formata o che si va formando nello stesso senso.

Del resto non mancano sintomi anche di altra ed alta provenienza per dinotare che la fiducia nella pace non è più così ferma ed illimitata come pareva esserlo due mesi fa.

Il *Times* scherza sicuramente, quando dice che l'accordo franco-russo riguarda soltanto gli affari della Cina (?). Questa trovata lepida farà sorridere tutte le cancellerie. Ma non fanno sorridere, tutt'altro, le parole di Guglielmo al banchetto di Neseburg in Sassonia.

Ringraziando dell'accoglienza ricevuta, l'Imperatore concluse:

«Noi tutti insieme speriamo che la pace sarà conservata, se accadesse altrimenti, noi non ne saremo la causa.»

La causa sarebbe forse la trovata cinese del *Times*!

Ma ecco l'articolo del *Figaro*:

Le feste indimenticabili e senza precedenti di Cronstadt, Pietroburgo e Mosca sono terminate; la forte eco che esse hanno provocato fino negli angoli più remoti della patria francese sta per estinguersi. Resta un grande avvenimento storico destinato a mutare da capo a fondo la politica europea e produrre uno spostamento completo nell'unione delle potenze.

Dopo una lunga e laboriosa gestazione e malgrado tutti i tentativi di discussione fatti dai diplomatici del mondo intero, senza escludere quelli di Russia e Francia, l'alleanza franco-russa è nata a giusto termine e vitale. Ora si tratta di stabilire esattamente il suo stato civile, di allontanare i numerosi pericoli dei quali la minacciano le fate maligne che ne circondano la culla: si tratta soprattutto di segnare i suoi futuri destini ed esplorare la via che dovrà seguire.

L'accordo tra la Francia e la Russia non è sorto da una comunanza d'odio, come affermano i suoi avversari e come sembrano crederlo alcuni amici entusiasti, ma poco accorti: è sorto invece dalla comunanza d'interessi e dalla «profonda simpatia» che uniscono le due potenze. L'odio è forzatamente sterile e non è in esso che si devono ispirare i capi delle nazioni. Un'alleanza creata da un odio comune come potrebbe esercitare la sua attrazione verso altri paesi che non hanno alcuna ragione di condividere questi sentimenti o di associarvi? D'altra parte, nelle regioni serene dove spazia lo spirito dello *Osar*, non vi è posto per le inimicizie nazionali e non possono influenzare quando si tratti del bene dell'Impero. Si calunnia quindi l'alleanza che ci è cara quando le si attribuisce una tale origine.

Constatamo pure, per precisarne meglio la causa, che questo fatto memorabile, questo grande successo politico dei due paesi è nello stesso tempo la più completa disfatta dei loro diplomatici. Da trent'anni la diplomazia europea gioca carte sfortunate. Già il principe di Bismark le aveva portato un colpo fatale cogliendo prodigiosi trionfi per la noncuranza assoluta dei vecchi procedimenti in uso nelle cancellerie. Divenuto un corpo cosmopolita, quasi internazionale, la diplomazia è necessariamente senza azione sulla politica moderna per la quale le aspirazioni nazionali sono il movimento più efficace se non l'unico.

Ecco perché l'esercito che costituisce in ogni paese la vera incarnazione del nazionalismo, apporta un'influenza considerevole sulla politica estera. Messio Bismark a riposo, nessuno poteva concepire l'idea di dargli per successore un diplomatico di carriera; non vi era altra scelta che fra due generali: Caprivi e Waldersee: l'iniziativa militare determinò l'invio della squadra a Cronstadt. Si conosce forse diplomatico francese che abbia mostrato, nell'esecuzione di delicate missioni, maggior tatto, maggior presenza di spirito e più seduzione che l'ammiraglio Gervais?

I professionisti saranno presto ridotti alla parte modesta di «frotteurs de parquet» nei salotti mondani...

Se la Repubblica francese avesse avuto presso lo *Osar* un generale per ambasciatore, già da tempo si sarebbero conosciuti in Europa le sue profonde simpatie per la Francia, manifestate poi in modo strepitoso: si sarebbe pure saputo com'egli fosse fermamente risoluto a non lasciarla toccare. Chi sa? se l'Europa fosse stata avvertita, come di dovere, forse la triplice alleanza non sarebbe stata rinnovata... Da tanti anni noi ci ostiniamo a convincere i francesi ch'essi hanno ben ragione d'acclamare lo *Osar*!

Stabilita definitivamente l'alleanza franco-russa - non importa con quale forma - quali ne sono le vere basi, verso quale meta saranno diretti gli sforzi dei due paesi i quali agiranno allora in poi d'accordo in tutte le grandi questioni internazionali?

Non essetido nella confidenza degli dei (!!) noi non corriamo il rischio di svelare i loro segreti. Dal nostro posto di semplici spettatori che si sforzano di spiegare il senso degli avvenimenti contemporanei e di calcolarne la portata, ci è permesso di esprimere la nostra opinione con tutta franchezza senza pericolo di

compromettere altra cosa, oltre la nostra riputazione di chiarezzezza.

L'alleanza tra la Francia e la Russia essendo la conseguenza forzata della triplice alleanza, suo scopo e sue basi sono forzatamente determinate dallo scopo e dalle basi sulle quali riposa l'unione delle tre potenze centrali. Il loro scopo altamente proclamato è il mantenimento della pace; il loro accordo ha per fondamento la garanzia reciproca dei loro possedimenti e l'intangibilità delle divisioni territoriali esistenti. Alleanza, Francia e Russia si propongono ugualmente la conservazione della pace; le basi della loro alleanza sono la garanzia reciproca dei loro possedimenti e l'abolizione della divisione territoriale attuale, in ciò ch'essa leda gli interessi e l'onore delle due parti contraenti.

Questa divisione territoriale si è fatta contro la Russia e la Francia in seguito a parecchie guerre nelle quali quest'ultima, vinta, ha dovuto subire la legge del più forte. L'altra, vittoriosa, ha perduto, per l'inclassificabile inabilità dei suoi diplomatici, tutto il frutto delle sue vittorie e dei suoi sacrifici.

Come è naturale che i partecipanti alla triplice e non più quadruplice alleanza (dopo che l'Inghilterra si è prudentemente ritirata dall'impresa da quando la Francia non si trovava più sola contro quattro) tengono a conservare e spogliare delle quali si sono arricchiti, altrettanto è legittimo che due potenze lese, ma tornate oggi in possesso di tutte le proprie forze, desiderino cancellare le tracce delle loro disfatte militari e diplomatiche.

Importa alla Russia mettere le sue coste del Mar Nero al coperto dell'attacco eventuale d'una flotta nemica e ciò ch'essa stima più essenziale ancora, le importa aprire ai suoi vascelli l'accesso al mare Mediterraneo, la chiusa dei Dardanelli alla marina russa risultando così pregiudizievole al suo onore come nociva ai veri interessi dell'Europa. Di Costantinopoli la Russia non si cura. Due volte in questo secolo, fu padrona e due volte fu restituita al Sultano - suo possessore legittimo ed il solo del quale la presenza in questa città sia senza inconvenienti per la Russia.

La questione dell'Alsazia-Lorena domina la Francia come quella dei Dardanelli tiene il primo posto nelle aspirazioni della Russia. Non si gridi contro questo ravvicinamento sotto pretesto che la questione dei Diritti è una questione internazionale, mentre quella dell'Alsazia-Lorena s'agita semplicemente tra Francia e Germania. Questo si poteva dire prima della triplice ma non è più vero oggi. La Germania ha dato, a tale questione un carattere internazionale per il fatto d'aver formato una coalizione europea per garantirsi il possesso dell'Alsazia-Lorena. Sta qui forse l'errore politico più grave commesso dal principe Bismark. Non ha veduto che facendo partecipare la Germania alla difesa degli interessi italiani ed austriaci nel Mediterraneo, per mezzo d'impegni presi da Vienna e Roma di difendere la dominazione tedesca nei paesi annessi, egli stesso creava una coalizione ineluttabile tra la questione dei Diritti e la questione dell'Alsazia-Lorena, trasformava quest'ultima in questione internazionale e posava le basi dell'alleanza tra la Francia, la Russia e tutti gli Stati minori ch'esse non avrebbero mancato d'attrarre nell'orbita della loro politica.

E inteso che il mantenimento della pace è in uno stesso grado lo scopo delle due alleanze che dividono l'Europa. La differenza consiste nel modo col quale ciascuno tenta di raggiungere questo scopo. Precaria, rovinosa per l'Europa intera, la pace imposta dalla triplice non giova che all'agitazione socialista ed al commercio degli Stati Uniti, in attesa d'indurre la guerra più sanguinosa che il mondo abbia mai veduto. L'alleanza franco-russa vuole mantenere una pace durevole e giusta eliminando le cause di conflazione che esistono nella situazione europea. Vi riuscirà? Perché no? - Il suo compito è nobile e grande. Tendendo al suo scopo con calma, prudenza e perseveranza, essa potrà incamminare verso una soluzione pacifica i due problemi che interessano il mondo intero.

La questione dell'Alsazia-Lorena trasformata in questione internazionale, grazie al cancelliere tedesco, diviene passibile d'una soluzione pacifica dopo Cronstadt. Si può prefigurare e si presenterà di certo - ad un mo-

mento fisso tale una costellazione delle potenze continentali che la revisione pacifica del trattato di Francoforte s'imporrà all'Europa.

Il congresso di Berlino ha ben eseguito la revisione del trattato di S. Stefano, l'indomani della vittoria russa. Perché un nuovo congresso non potrà rivedere, dopo venti o venticinque anni, il tratto di Francoforte?

Noi siamo stati testimoni di fatti ben più inattesi: l'accordo dichiarato impossibile fra un impero autocratico ed una repubblica è divenuto realtà. In luogo di pericoli dei quali questa alleanza minacciava - si diceva - le due forme di governo noi vediamo già, grazie a lei, la Russia far fronte alla Polonia ed ai nihilisti, mentre procura alla Francia repubblicana un aumento di prestigio che disarmi i monarchici. Questa vittoria inattesa sugli avversari dell'interno non è forse il migliore augurio per un trionfo prossimo sui nemici del di fuori?

Perché non vedremo noi risolvere pacificamente la questione dei Diritti ed il problema dell'Alsazia-Lorena? La soluzione della prima non dipende che dal Sultano, il quale tosto o tardi conoscerà i suoi veri amici. Il popolo francese può molto per facilitare la soluzione del secondo.

Il giorno nel quale i tedeschi avranno acquistato la convinzione che la Francia non desidera che la restituzione delle sue antiche provincie, ch'essa accetti come fatto indistricabile l'unità della Germania, ch'essa riconosca perfettamente come il grande popolo tedesco, liberato dalla catena che lo stringe al piede formata dall'Alsazia-Lorena e che trascina da vent'anni, ha il diritto di sviluppare integralmente il suo genio nazionale e compiere i suoi storici destini - quel giorno la soluzione pacifica del problema avrà fatto un enorme passo. Il resto verrà col aiuto di Dio e col bisogno che provano tutte le nazioni europee di scuotere il giogo del caporalismo il quale ha trasformato il continente in un'immensa caserma funesta al suo risorgimento.

Non vi sono d'altra parte che le cose impossibili le quali si compiono, gli spettri solo divengono realtà. Per quarant'anni il Principe di Bismark obblidando la saggezza del proverbio tedesco che proibisce di dipingere il diavolo sul muro, ha agitato lo spettro d'un'alleanza franco-russa: ora lo spettro è realizzato. Agitando lo spettro d'un'invasione russa nell'India, l'invasione alla quale in Russia nessuno aveva mai pensato, l'Inghilterra ha condotto il soldato russo alla parte di Herat. Sembrava che Crispin avesse posto l'Italia nella triplice alleanza sotto l'influenza d'un'allucinazione nella quale vedeva il fantasma d'un'alleanza tra la Francia ed il Vaticano: ecco che questo spettro è in via di divenire realtà.

Noi intravediamo sull'orizzonte ben altri spettri ancora.

E. DE CYON.

IL CENTENARIO DELLA R. SCUOLA Veterinaria coll'intervento di Ministri, rappresentanze nazionali ed estere

La Lombardia, 24, scrive:

«Abbiamo già annunziato che il giorno 5 settembre sarà celebrata solennemente la commemorazione del primo centenario di questo Istituto.

Il nuovo grande anfiteatro anatomico della Scuola, ove si farà la commemorazione, viene addobbato per cura del Municipio, che per quel giorno metterà anche a disposizione della Scuola la banda cittadina, un certo numero di vigili urbani e quant'altro occorre per la buona riuscita della festa.

È assicurato l'intervento del Ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Villari, e del Ministro di Agricoltura on. Chimirri.

Fra le varie rappresentanze nazionali, avremo quelle delle Università di Genova, di Bologna, di Catania, di Macerata, delle Scuole Veterinarie, di parecchie Società scientifiche, ecc. Dall'estero sono giunte comunicazioni ufficiali di rappresentanza di Scuole Veterinarie, autorizzate dai rispettivi governi. Citiamo fra le altre la Scuola Superiore di Berlino che sarà rappresentata dal Rettore professore dott. Schütz, per incarico del Ministero dell'Agricoltura, la Scuola Superiore di Monaco che invia, per deliberazione del Consiglio dei professori e del Ministero bavarese, il professore Kitt con incarico di leggere un indi-

rizzo; la Scuola Superiore di Stuttgard, che sarà rappresentata dal Direttore prof. Fricker per delegazione del Ministero wurtemburghese; la Scuola superiore di Hannover che invia il prof. dott. Lustig con l'incarico di leggere un indirizzo; la Scuola di Lione, di Bruxelles, La Società centrale de Médecine Vétérinaire di Parigi sarà rappresentata dal suo presidente Paul Cazy, che ha anche l'incarico di rappresentare la Società Vétérinaire du Département de l'Oise.

La gita di piacere in onore degli ospiti si farà il 7 settembre. Si andrà a Como con speciale delle Ferrovie Nord, e sul lago col bellissimo battello-salon Elvezia della Lariana.

SINTOMI DI PACE (?)

Telegrafano alla Roma di Napoli dalla capitale:

Si assicura che le voci allarmanti riguardo la situazione internazionale, più che dagli ingenti acquisti di cereali che si stanno facendo dalla Francia, abbiano origine dalle manovre della diplomazia francese per allargare la cerchia delle proprie alleanze.

Si parla di pratiche già molto avanzate non solo colla Danimarca ma colla Turchia e cogli Stati balcanici.

Dove tendano questi tentativi è facile scorgerlo, ma si ha del pari fiducia che naufragheranno di fronte alla quasi impossibilità di conciliare tanti opposti interessi.

La diplomazia della triplice alleanza non avrebbe mancato di adoperarsi per paralizzare qualsiasi desiderio tendente a turbare la pace, ma nello stesso tempo l'Italia, la Germania, l'Austria e l'Inghilterra sarebbero già premuniti contro qualsiasi sorpresa.

La Gazzetta di Torino ha poi in proposito il seguente dispaccio da Roma: Venne sospesa qualunque ulteriore economia nel bilancio della guerra e della marina. L'importanza, o meglio, la gravità di questa notizia non può sfuggire ad alcuno.

Siamo sicuri

Telegrafano alla Gazzetta di Torino da Roma, 24:

Il ministro Pelloux, prima di partire per il Piemonte, disse a un amico, che me lo riferì, queste precise parole:

« Sono stato sulle Alpi, fui a Taranto, a Livorno, alla Spezia e a Genova ed affermo che le nostre coste e le nostre frontiere non si potrebbero trovare in migliori condizioni di difesa. »

I DISTRIBUTORI POSTALI

Nel 1890 a metà dell'anno il Ministro delle Poste on. Lacava istituiva una nuova categoria d'impiegati: i distributori postali, i quali formano una classe intermedia fra gli inserzionisti gli uomini di fatica e l'impiegato d'ordine.

Al distributore postale trascelto nel basso personale sottoponendosi a una prova di coltura, vennero affidate particolari mansioni, ed avevano perciò motivo di attendersi un miglior stipendio e affidamento di men meschina carriera.

All'on. Bettolo che nella seduta dell'11 giugno alla Camera chiedeva un miglior trattamento per questi 200, che tanti sono, onesti e premurosi impiegati, - il ministro Branca dichiarava che a col prossimo esercizio finanziario

la classe dei distributori sarebbe definitivamente stabilita e sarebbe presa giustizia cui spetta ».

Ma il nuovo esercizio finanziario si è inaugurato il 1° luglio e i distributori postali si trovano ancora nelle condizioni di prima.

La tradizione in fatto delle promesse dei ministri ne aumentano il prestigio, ed il prestigio dell'on. Branca, per questo caso rifletterebbe anche da una giustissima causa.

Importante scoperta di un milanese

Lecce, 24.

Il meccanico milanese Cavalli, proprietario dell'ufficio di Maglie, ha ottenuto il brevetto di privativa per un suo nuovo apparecchio, denominato avvisatore-elettro-automatico per i treni ferroviari in moto mediante il quale si ottiene a qualunque distanza la segnalazione scambievole fra i treni viaggianti, senza il concorso del personale.

Così l'Italia.

PUBBLICAZIONI

Librerie e Biblioteche. — I libri, molte volte, si possono rassomigliare a certi vini, che quanto più invecchiano e tanto più diventano buoni: quanto più scarsi, tanto più ricercati. Ma tutto il tesoro di studi scientifici, artistici e letterari che essi adunano, per l'incultura o l'ignoranza di chi li possiede, oppure per l'impazienza di qualche inaspettato erede, va assai spesso perduto, non è a dire con quanto danno degli studiosi. E adunque da plaudire l'egregio bibliofilo, comm. Ulrico Hoepli, di Milano, il noto editore, che, allo scopo di impedire così deplorabili dispersioni, ha ora destinato cospicui capitali all'acquisto di intere biblioteche, collezioni, ecc., qualunque sia il loro valore.

Chiunque abbia libri di vario genere o rari, manoscritti storici o miniati, ecc., ogni famiglia che desidera realizzare subito un valore che altrimenti giacerebbe inefficace nelle biblioteche possedute, possono ora indirizzare le offerte al comm. Ulrico Hoepli a Milano. Le difficoltà di trovare chi sappia valutare equamente, e dare subito una somma anche ragguardevole sono ora sparite. Anche in questo nuovo campo della sua attività l'Hoepli dà esempio invidiabile di coraggio e di spirito intraprendente.

Cronaca del Regno

Milano, 25. — Conferenze sull'igiene e sull'educazione infantile. — Leggesi nella Lombardia:

« Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che dal 10 al 30 del p. v. settembre si tenga nella nostra città un corso di conferenze sull'igiene e sulla educazione infantile.

Di tali conferenze potranno approfittare le direttrici, le maestre degli Asili infantili, avvertendo che a quelle tra esse le quali avranno seguito con diligenza l'intero corso, verrà rilasciato un attestato di frequenza, che costituirà per loro un titolo di merito.

Potranno pure assistere alle conferenze teoriche le maestre elementari, le madri di famiglia e quanti altri si interessano alla educazione dell'infanzia.

Le conferenze tecniche saranno date dalla signora Giuseppina Ravasio, quelle pratiche dalla signora Cecilia Tassia e quelle d'igiene dal dott. Raimondo Guaiata.

La prima conferenza avrà luogo il 10 settembre alle ore 10 ant. nella Sala Municipale in via Circo n. 6. »

Torino, 25. — Ieri sera, verso le 7, uno sconosciuto, a pochi chilometri da Torino, si gettò sotto il treno proveniente da Alessandria. Rimase informe cadavere. Il macchinista lo vide gettarsi e diede il contro-vapore, ma non giunse in tempo a fermare il treno.

— Ignoti bricconi penetrarono nella villa dell'ex ammiraglio Lopera di Maria a Sassi, facendovi bottino di oggetti d'oro e di molto danaro. Il valore rubato è rilevantisimo.

La P. S. dopo attivissime ricerche è riuscita ad avere il baudo della matassa, per cui i ladri non tarderanno ad essere rintracciati.

Bologna, 25. — Stamane alle ore 4.15 un treno viaggiatori, proveniente da Firenze, si scontrò con un treno merci proveniente da Bologna alla stazione di Casalecchio-Reno. Il danno alle macchine è leggiero, parecchi vagoni furono danneggiati. Il fuochista fu ferito al capo. Pure sono feriti parecchi passeggeri.

— Nello scontro ferroviario di Casalecchio vi furono soltanto quattro contusi.

Foggia, 25. — Certo Longo commesso di questa esattoria, uomo sulla quarantina, traversando i binari della ferrovia per ragione d'ufficio fu investito da una macchina che manovrava e rimase schiacciato, informe cadavere. Furono arrestati il macchinista ed il fuochista che conducevano la macchina. Il Longo lascia la moglie con dieci figli.

Colico, 24. — La linea ferroviaria per Sondrio è nuovamente interrotta.

Lo straripamento di alcuni torrenti fra Delebio e Crosio Traona e fra Ardenno e Talamona è stato tanto impetuoso e forte che la linea venne in parecchi punti rovinata così maleamente che non è nemmeno possibile il trasporto.

I treni si limitano a Sondrio ed Ardenno da una parte e fra Colico e Delebio dall'altra.

Pisa, 24. — Ieri avvennero qui due gravi risse fra popolani in località diverse. Se ne attribuisce la causa alle solite gare politiche.

Certo Pietro Beneforti riportò due ferite pericolosissime.

Vi sono altri feriti meno gravi.

Guastalla, 25. — Suicidio di un malversatore. — Qualche tempo fa vi scrissi della fuga dell'impiegato a questo Monte di Pietà e di sottrazioni piuttosto rilevanti che aveva commesso.

Ora giunge la conferma ufficiale del suicidio dell'impiegato stesso avvenuto presso Basilea.

CRONACA VENETA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Badia Polesine, 24. — La tombola. — Fino dal mattino una moltitudine di persone di tutte le classi passeggiava per le non infiate vie di Badia, aspettando, impaziente, l'ora della tombola.

Alle 5 1/2 la Piazza V. E. era letteralmente stipata - non si vedevano che teste e braccia che tenevano nelle mani un pezzetto di cartolina cartolina!

Un amore di bimba, estraeva i numeri - e dopo sperando in quelle manine esclamavano dopo l'estrazione: *Urna fatali del mio destino!*

folgia che cadeva le parole sacre: — Un po'... molto... appassionatamente... niente del tutto.

E quando cadde l'ultima foglia, quell'eco dell'anima sua scoppiò come un grido trionfante dicendo ancora:

Motto!

Ella rialzò gli occhi trasalendo, perchè era proprio una voce che aveva parlato presso a lei.

— Marcella! mia povera Marcella! disse Tanneguy che rideva e piangeva.

Marcella nascose il capo nel seno del giovane, annientata come era dalla sua gioia.

— Ora che ti ho riveduto, diss'ella, se ancora te ne vai, morrò.

Costruendo il suo magnifico castello, Gabriele di Feuillass aveva conservato l'ala occidentale dell'antica casa Treguern, che aveva un bello stile. Quest'ala si componeva della gran sala ove altra volta abbiamo veduto l'inglese contare sul tavolato, ai piedi di Genova, l'oro portato nella sua valigia, dall'appartamento della buona contessa, dalle camere da letto di Filhol e di Rolando Montfort.

Al di là di quest'ultima stanza c'era il corridoio segreto che comunicava con la galleria della fu Marion Lecuyer, e per il quale Rolando Montfort s'era introdotto nella casa la notte del 15 agosto 1800.

Ma l'interno di questo corpo di fabbrica che noi abbiamo veduto triste e desolato aveva ben cangiato, Gabriele ci aveva accumulato tutte quelle magnificenze che meritavano fosse dato al suo castello il titolo di palazzo. La gran

no! La quaderna fu vinta da un benestante di un paese vicino - la cinquina da un villico di Castagnaro - e la tombola da una contadina, che salì, impavida, la scalinata del palco, fra gli urli della folla. La contadina aveva comperato la cartella alla mattina, in società con una compaesana.

Terminato lo spettacolo, il concerto cittadino suonò bene alcuni pezzi.

— Al Teatro. — Gremito dall'alto al basso. La Forza del Destino trovò ancor una volta gli applausi del pubblico dalla Leonora al Trabucco.

Martedì, salvo i guai nell'ugole degli artisti, avremo la prima del Trovatore, con gli esecutori signore Mirò e Locatelli ed i signori Andino, Astillero e Mirò.

— Il terremoto. — Vi fu una leggerissima scossa che fu intesa da pochi.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Dall'odierno Bollettino giudiziario tolgo le seguenti disposizioni riguardanti la vostra regione.

Innocente, pretore titolare a Cavarzere, che attualmente si trovava in aspettativa, venne esonerato da questa carica perchè fu nominato notaio a Montebelluna.

Barettoni, vice-pretore di Piove di Sacco, venne tramutato alla Pretura del secondo mandamento di Padova.

Nazzari e Gaggi, cancellieri al Tribunale di Belluno, vennero tramutati a quello di Treviso dietro loro domanda.

Faccini, vice-cancelliere alla Corte d'appello di Venezia venne nominato cancelliere al Tribunale di Belluno.

Renier, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Venezia venne nominato vice-cancelliere presso la stessa Corte.

Magni, vice-cancelliere alla Pretura di Montagna venne tramutato a Maniago.

De Stefanis vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Venezia, venne tramutato alla Pretura di Montagna.

Tessari venne nominato vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Venezia.

Per una bastonata

Scrivono da Udine alla Gazzetta di Venezia:

Si sta svolgendo in questi giorni presso il nostro tribunale un processo che per la volgarità del fatto non varrebbe la pena di farne cenno, ma che per le spiccate notabilità legali e scientifiche che vi prendono parte, desta un certo interesse. — Ecco di che si tratta; il 6 maggio del corr. anno il conte Giuseppe di Coloredo trovatosi a Latisana con un suo agente certo De Sal, in seguito ad un colloquio vivace nel quale pare che il De Sal abbia detto parole insolenti all'indirizzo del conte questi gli assestò dei colpi di bastone, uno dei quali alla testa interessando l'occhio sinistro.

In conseguenza di questo fatto il conte Coloredo venne tratto in arresto e trattenuto per sei giorni. — Il conte Coloredo è difeso dall'avv. Leonida Busi di Bologna e dall'avv. Virgilio Tavani di Latisana; il De Sal si è costituito parte civile coll'avv. Morossi di Latisana. Sono periti di accusa i dottori prof. Gradenigo dell'Università di Padova, prof. Franzolini, dott. Pennato e dott. Ripaldi, di difesa il dott. Obetti della clinica oculistica di Venezia ed il dott. Petruccio.

Vi manderò l'esito del processo.

Treviso, 25. — Terremoto = Leggesi nella Gazzetta di Treviso.

« Ieri verso le 5 pom. fu intesa da molti nella nostra città una leggera scossa di terremoto in senso andulatorio di brevissima durata. »

Belluno, 25. — Un alpino ucciso e tre feriti da un fulmine. — Giunge ora notizia da Auronzo che la notte del 23 imperverò un temporale che mai si vide l'uguale, un fulmine cadde giù per la tenda degli alpini Pian dei Buoi.

Uno di essi fu incenerito e altri tre o quattro rimasero malconci, si che, mi dicono, stamattina non hanno ancora riavuta la favella.

Nella tenda, sembra a quanto si dice, dormivano 12 soldati.

CRONACA DELLA PROVINCIA

A proposito di Grandine

Pubblichiamo lieti questa cartolina in rettificata di una notizia che l'altro giorno avevamo raccolta dalla voce pubblica:

(Corr. del Comune)

Cervarese S. Croce, 24. — Rimedio ad un'inesattezza, registrata ieri nelle colonne del suo giornale, a proposito della grandine di domenica e cioè che non solo Cervarese S. Croce ne fu perfettamente in quel di immune, ma che finora in buona parte fu sempre sottratta alla sgradita visita.

Tanto per la verità. Un abbonato

Villa del Conte, 24. — Per mancanza di numero legale d'intervenuti ieri non ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale e dei maggiori contribuenti per la nomina dei membri della Commissione censuraria comunale, che per ragione di residenza hanno rinunciato. Una seconda convocazione si terrà nel 30 corrente.

Il Consiglio Comunale poi poté legalmente costituirsi per la formazione d'una terna per la nomina del giudice conciliatore. Ad unanimità venne nuovamente proposto nella terna Camposampiero conte Lodovico, che da molti anni disimpegna questo incarico con amore, zelo e soddisfazione di tutti, da meritarsi la stima dell'autorità comunale, che sempre lo propone a tale carica, e la fiducia di quella governativa che lo ha sempre prescelto. x.

Nella nostra tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi tutta convenienza.

CRONACA DI CITTÀ

Alle LL. MM.

In occasione dell'intervento reale alle feste di Mondovì, il direttore artistico di quell'Istituto Musicale, prof. Alberto Toma, ha composto una *berceuse* per piccola orchestra che ha dedicato agli augusti Sovrani, presentandone copia splendidamente legata dal nostro intelligente e ben noto artista Marco Angeli.

La gentile ispirazione del giovane maestro fu onorata da S. M. il Re con una lettera di ringraziamento del ministro Rattazzi e dal regalo d'una magnifica spilla con un U in brillanti.

vedeva la fragile armatura d'un fuoco d'artificio che prometteva meraviglie.

« Siete voi ben sicuro di quel signor Privat? chiese bruscamente Marianna di Treguern. »

« Io pago, rispose Feuillass a fior di labbro. »

« Al vostro posto, disse la marchesa, mi inquieterebbero i rapporti che esistono fra lei e Olimpia. »

« Io non m'inquieto di nulla, disse il conte Gabriele; Olimpia è intelligente, dev'essere ambiziosa, ed ho venti milioni! »

« La marchesa lo guardò stupita; non era in tal modo che Gabriele ordinariamente parlava. »

« Se fossi uomo da temere qualche cosa, disse Gabriele, avrei, davvero, ben altri imbarazzi! I fantasmi che per tanto tempo vi hanno tormentato, Marianna, sono alla fine venuti fino a me. »

« Ah! disse la marchesa cangiando di colore, voi credete ora a ciò, Gabriele? »

« Ci credo fin dalla mia infanzia, Marianna; ma credo, eziandio alla mia stella; che è più forte dei fantasmi! »

« Ah! disse ancora la marchesa. »

« Son vent'anni, proseguì Gabriele che ho fatto il primo passo nella via in cui cammino. Da quel tempo una potenza occulta m'ha sempre attorniato e stretto da ogni parte. Non ho mai passato un giorno senza che la presenza di questa forza invisibile si sia fatta sentire a me d'intorno, non già per fermarmi nel mio cammino ma per spingermi avanti e spezzare le barriere che s'innalzavano sulla via da me percorsa. »

(Continua)

APPENDICE N. 81

SPIRITISMO

ROMANZO DI PAOLO FEVAL

« Aiutami! ripeté la vecchia. »

« E Marcella soggiogata non poté che obbedire. »

« Ella s'immaginava che la vedova, malgrado i suoi soccorsi, non avrebbe potuto uscire dal letto. Ma fu altrimenti. La vedova riuscì a mettersi in piedi sostenuta dalle sue gambe vacillanti e scarnie. »

« Dammi il bastone, comandò. »

« E quando ebbe in mano il suo gran bastone bianco curvo, si drizzò d'un tratto. »

« Marcella la vide con indicibile stupore oltrepassare la soglia della casa e camminare in strada. Volle slanciarsi per guidarla e sostenerla, ma la vecchia si ribellò e diresse verso lei la punta del suo bastone. »

« Marcella sentì i suoi piedi inchiodati al suolo. »

« Vado lungi di qui, disse la Le Brec. Non mi rividerai più. Ti proibisco di pregare per me. »

« Il crepuscolo era ancora molto debole: dopo qualche passo, si perdette nell'ombra della via profonda che saliva alla Gran Landà. »

In quella mattina s'intese fino al borgo di Bains il chiasso che avvenne alle Pietre Plantate.

E da quell'ora in cui la vedova aveva lasciato il letto, Marcellina era affatto sola, errando attorno al podere abbandonato.

Il bestiame muggiva nella sua stalla, i cani urlavano nei cortili; Marcella disperata, restava sull'erba del pascolo e piangeva.

Ella non aveva altro rifugio all'interno di quella gran casa maledetta; per rientrarvi, bisognava oltrepassare il letto posto attraverso la porta, e rientrare così affatto sola in quel luogo pieno di spaventi era impossibile.

Ahmè! se Tanneguy fosse stato ancora là! Ma le crudeli parole della vedova Le Brec erano impresse in fondo al cuore della povera giovane che ripeteva fra i suoi singhiozzi: Tanneguy è partito per seguire quella che ama.

Nell'alta erba, presso Marcella la brina faceva dondolare sulle loro foglie flessibili le margherite dei campi bianche e rosse. Marcella ne raccolse una a caso e le sue lente mani poco a poco la sfogliarono.

Ahmè! ahimè! ciò faceva non già per consultare l'oracolo dei giovani amori. Che voleva domandare alla margherita: « Tanneguy mi ama ancora? »

Che poteva rispondere la margherita, quando Tanneguy non era più là?

Le foglie cadevano e Marcella taceva; ma in quei momenti in cui la fronte spossata dalle lagrime si rende pesante ed arde, le orecchie sentono perfino degli strani rumori.

Marcella credeva sentire come una voce, eco del suo pensiero, che pronunciava ad ogni

VI MANCA L'APPETITO

BEVETE

IL



VITTO

RI

LIQUORE

Tonico-Eupeptico

dei Chimici-Farmacisti

PIANERI & MAURO

DI PADOVA

Bevesi preferibilmente un'ora prima dei pasti, semplice, nel Caffè, od al Seltz

Si vende dai signori Droghieri Caffettieri e Liquoristi